



Cari esploratori,
nella vita non è possibile stare fermi!
È una settimana all'insegna
del viaggio reale e di fantasia
per andare incontro al nuovo
e al diverso, a partire da ciò
che ci è più vicino: il nostro territorio,
il nostro vicinato. Scopriremo luoghi,
volti e persone, ma anche le emozioni
e i cambiamenti personali
che il viaggio porta con sé.
Gettiamoci nell'avventura!

Spedizione (ANDATA)

Per approfondire meglio il tema... parola alla pedagogia!



Bambini 6-11 ANNI

"Stai fermo! Non correre, aspetta!" sono solo un piccolo esempio di tutte quelle frasi che come adulti, dando peso e attenzione solo alle nostre preoccupazioni, rivolgiamo ai piccoli, che son fatti per fare di tutto, ma non per stare fermi.

Partiamo allora da questo **desiderio di movimento, dall'energia della scoperta**, per **accompagnarli** in giro **per mondi, reali o di fantasia, vicini o lontani, già visti o da visitare**... alcuni forse non hanno mai preso un treno, altri nemmeno un pullman o un aereo, ma tutti hanno quella frenesia e curiosità di salire insieme su un mezzo in movimento e di lasciarsi trasportare curiosi.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Viaggiare per i ragazzi è il verbo attraverso cui possono esplorare il mondo che abitano, interno ed esterno a loro. Lo fanno quotidianamente attraverso il web e i social, lo fanno a scuola sfogliando libri di spazi e tempi lontani, lo fanno spostandosi nei ricordi dell'infanzia e tra i sogni del futuro.

Portiamo i preadolescenti in stazione, reale o immaginaria, esploriamo le mete possibili, desiderate o esperite, e poi trasmettiamo loro tre grandi perle capaci di **insegnare il viaggio come stile di vita**: il viaggio riguarda la direzione, non il punto di arrivo; si impara a camminare camminando; se vuoi andare veloce, corri da solo, se vuoi andare lontano, corri insieme a qualcuno.

Non è detto che i ragazzi si fideranno di questi insegnamenti, ma sicuramente ne saranno curiosi...





Bambini 6-11 ANNI

Spazio: il paese

Materiale: qualche foglio e una matita per ogni bambino

Svolgimento

L'animatore/animatrice racconta ai bambini che, per quel giorno, si dovranno trasformare in veri esploratori e li accompagna in un brainstorming rispetto alle azioni che caratterizzano l'esploratore. Ma quale è l'azione che fa più di tutte le altre? Muoversi! Allora anche loro oggi saranno chiamati a muoversi ma con un compito ben preciso. Armati di fogli e matita si muoveranno per il paese insieme al loro animatore/alla loro animatrice e, ad ogni tappa, dovranno disegnare ciò che, secondo loro, ha dato senso al loro muoversi fino a lì.

Cosa c'è di interessante in ciò che ci circonda?

Cosa ha di speciale questo posto verso cui ci siamo mossi?

Ho incontrato qualcosa/qualcuno lungo la strada che mi ha reso felice di essermi messo in movimento? L'animatore/animatrice invita i bambini a rappresentare tutto questo sui loro diari di bordo e, al rientro, rimanda loro la preziosità del non stare fermi e del sapersi muovere non a caso ma con gli occhi ben aperti e attenti a ciò che di meraviglioso si può incontrare.

Preadolescenti 12-14 ANNI

Spazio: il paese

Materiale: carta e penna per ogni ragazzo

Svolgimento

Arrivati nel luogo scelto per l'attività, l'animatore/animatrice spiegherà ai ragazzi che per qualche ora diventeranno dei giornalisti. Il loro compito sarà quello di fermare le persone per strada e raccogliere i loro pensieri e le loro reazioni di fronte le sequenti frasi:

- · Si impara a camminare camminando
- Se vuoi andare veloce, corri da solo, se vuoi andare lontano, corri insieme a qualcuno

Allo scadere del tempo messo a disposizione i ragazzi si ritroveranno insieme all'animatore/animatrice per riflettere sulle suggestioni raccolte e portare anche i loro pensieri rispetto ad esse e a quanto sperimentato.



Per vivere l'esplorazione... mappa delle esperienze alla mano!

Giochi



Campo da gioco: interno o esterno, diversi ambienti per poter creare diverse costellazioni

Numero di giocatori: qualsiasi

Materiale: sassolini, palline, qualunque oggetto che possa essere disposto a terra a formare delle costellazioni

Preparazione

Gli animatori prima dell'inizio del gioco dispongono a terra in ambienti diversi i sassolini/le palline a formare delle costellazioni (alcune note altre più difficili); si suggerisce questo link per consultare le costellazioni, principali e non (https://edu.inaf.it/index.php/le-costellazioni/)

Svolgimento

I ragazzi devono indovinare la costellazione realizzata. Vince chi indovina più costellazioni.



"Centra il paese"

Campo da gioco: esterno (adattabile anche per interno)

Numero di giocatori: qualsiasi

Materiale: gessetti per tracciare la forma dei paesi per terra, sassolini/cerchietti/oggetti piccoli da lanciare

Preparazione

Gli animatori tracciano per terra la forma (anche semplificata) di alcuni Stati, disponendoli geograficamente in modo corretto e associano ad ogni Stato un punteggio (stati piccoli come la Micronesia avrà un punteggio elevato "1000 punti", Stati enormi come gli Stati Uniti punteggi più bassi "10 punti").

Svolgimento

A turno, i ragazzi devono lanciare l'oggetto/il sassolino nei diversi Stati e totalizzare il maggior numero di punti. Vince il ragazzo che totalizza più punti in 4 lanci.





Campo da gioco: esterno, ma si può anche adattare all'interno Numero di giocatori: qualsiasi, le sfide avverranno lvsl Materiale: sagome con la forma dei vari Stati oppure gessi/scotch per fare a terra la forma dello Stato; materiale per le sfide (a scelta degli animatori), carte obiettivo

Preparazione

Gli animatori dovranno disporre a terra i vari Stati.

Svolgimento

Simile al gioco "risiko" ogni bambino/ragazzo ha un obiettivo, scritto su una carta-obiettivo che viene consegnata dagli animatori (conquistare uno stato per continente, conquistare tutta l'Europa, ecc...). Per ottenere uno Stato si deve sfidare un altro bambino alla prova assegnata a quel territorio.

Esempio di prove

- · Domande di cultura generale sulla zona interessata
 - Perchè il Mar Rosso si chiama così?
 Per una particolare alga;
 - 2. Quale è la capitale dell'Austria? Vienna;
 - 3. Quale mare bagna la Finlandia? Mar Baltico;
 - 4. Come si chiama lo stretto che mette in comunicazione l'Oceano Atlantico e il Mar Mediterraneo? Stretto di Gibilterra;
 - 5. ...e altre domande e curiosità che potete divertirvi a cercare insieme...

- Attività tradizionali dello Stato, ad esempio in Giappone → origami
- · Minigiochi come tris, carta/forbice/sasso...



Esplorazione ad occhi chiusi

Campo da gioco: aperto o al chiuso, percorso.

Numero di giocatori: un gruppo alla volta

Materiali: oggetti di varia natura: caffè, sassi, foglie, materiali di recupero...

Preparazione

Creare un percorso facile da svolgere e senza ostacoli, ma pieno di oggetti che abbiano diverse consistenze, forme, odori, profumi...

Svolgimento

Un bambino alla volta viene bendato e inizia il percorso. All'interno di alcune scatole, oppure per terra (se si vuole fare un percorso sensoriale a piedi nudi o con le calze), saranno presenti alcuni oggetti (NB. che siano facilmente igienizzabili). Scopo del gioco è scoprire con i 4 sensi che rimangono (tatto, olfatto, gusto udito) più oggetti possibili.





Campo da gioco: qualsiasi

Numero di giocatori: squadra da 7/10 bambini

Materiali: immagine di uno zaino con una griglia disegnata so-

pra e pezzi del tetris

Preparazione

Prima di iniziare il gioco bisogna preparare una possibile formazione dello zaino. Riempire tutti gli spazi della griglia disegnata nello zaino con i pezzi del tetris. Si possono disegnare dei pezzi che riconducano a forme di oggetti che re finisce per primo lo zaino.

Laboratori

In collaborazione con



Bambini 6-11 ANNI

La valigia di cartone

Raduno ogni mia vecchia cosa a riempir le mie vecchie valigie. Oh le valigie, le compagne buone dei poveri viaggi in terza classe vecchie, sfiancate, fatte con qualche asse sottile e con la tela e col cartone.

Marino Moretti

Obiettivo\DRITTI ALLA META

La valigia è uno dei simboli per eccellenza del viaggio. Spesso ricoperta di adesivi come ricordo, si fa custode delle emozioni e delle esperienze vissute. Le valigie sono piene di ricordi e di racconti, oltre che di vestiti. Nel laboratorio i bambini realizzeranno una valigia con la tecnica speciale del decollage (un collage al contrario),



che rivela una delle dimensioni più significative del viaggio: la scoperta. Ad ispirare i bambini saranno le opere di Mimmo Rotella, uno dei più grandi sperimentatori di questa tecnica. I suoi lavori sono fatti di tanti strati, che se scoperti rivelano ciò che sta sotto. Il cartone sarà proprio il materiale di cui saranno composti bagagli in cui bambini nasconderanno ciò che per loro rappresenta il viaggio per poi scoprire insieme poco a poco, parole e immagini che per loro rappresentano i temi della scoperta e dell'esplorazione.

Materiali:

Cartone spesso Ritagli Colla vinilica Pennelli

Step 1\IN CERCA DI ISPIRAZIONE

Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci

Abbiamo fatto centinaia di collage. Una delle tecniche più semplici che ci siano. In questo laboratorio ci cimentiamo nel decollage, ossia un collage al contrario. Nel collage si incolla e si aggiunge, nel decollage si strappa e si toglie. **Mimmo Rotella** per anni ha lavorato utilizzando manifesti pubblicitari prelevati dai muri delle città per creare quadri fatti di strati di carta, da cui emergono, attraverso il gesto dello strappo, immagini conosciute: cinema, pubblicità, volti noti, parole. Rotella inventa così la tecnica del decollage, che inviteremo a sperimentare durante il laboratorio attraverso una









selezione di immagini tratte da riviste, giornali, cataloghi di viaggio. Strappo dopo strappo i bambini rifletteranno sulla scoperta, talvolta casuale, delle immagini e delle parole. Proprio come accade anche nei viaggi più programmati. Accade sempre qualcosa che il cronoprogramma non prevede, si scoprono musiche, profumi, lingue sconosciute e ogni istante del viaggio più regalare scoperte inattese.

Decollage significa, come l'etimologia della parola esprime, operare al contrario di ciò che si compie con il collage, togliere anziché aggiungere, disunire anziché aggregare, agire per sottrazione, eliminando ciò che si ritiene superfluo di un'immagine già esistente conservandone solo alcuni frammenti.

I frammenti residui e quelli sottostanti costruiscono una nuova immagine con un diverso senso. I decollage di Rotella nascono da una serie di pubblicità e di poster strappati a pezzi rimossi dalla loro impostazione originale e montati su carta o tela come un'opera d'arte. Il processo di scollamento di qualcosa dal suo contesto originale ha una qualità quasi ribelle (che piace molto ai bambini).

Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

È il momento di costruire la nostra valigia. Prendiamo un cartone robusto e ricaviamone una forma rettangolare di almeno 50x30cm. Nella parte alta ricaviamo una fessura, che sarà l'impugnatura della valigia. Poniamo al centro della sala due grandi valige: una piena di parole stampate relative al viaggio (giramondo, strada, treno, cammino, divertimento, scoperta, geografia, passi, turismo, confini, lontananza, zaino, perdersi, panorami, città, libertà, ... le possibilità sono













infinite!) e l'altra piena di vecchie cartine (strappi di atlanti, mappe stradali, mappe ferroviarie, ...), di immagini tratte da riviste (non mettiamo le riviste intere ma facciamo una selezione previa preferendo immagini a pagina piena) e di materiali pubblicitario vario (prediligendo i cataloghi di viaggio).

Prima di aprire la valigia, ragioniamo con i bambini sulla simbolica del bagaglio. Spesso si usa la metafora del bagaglio personale per dire le esperienze di vita fatte. La valigia è il simbolo del viaggio moderno, è il contenitore di memorie e in quanto tale è un contenitore esistenziale. È un oggetto di affezione, dotato di un valore simbolico universale. Le valigie portano oggetti, i quali a loro volta portano una parte di noi. Sono cose che ci mettiamo addosso sulla pelle, oppure nel caso di un viaggio di trasferimento, possono essere oggetti legati a ricordi affettivi che abbiamo la necessità di portarci appreso. Se ci pensiamo bene la valigia è quella cosa fisica capace di evocare e contemporaneamente di conservare le storie in cui passivamente si è imbattuta. Proveremo a dare questo tema al nostro decollage.

Apriamo la valigia delle parole. Ognuno sceglierà le parole che più descrivono la sua idea di viaggio. Non c'è limite numerico. Tutte quelle che sentiamo nostre. Così facciamo anche con le immagini. Scegliamone una ventina a testa.

Raccolte una serie di immagini, cerchiamo di estrapolare dalle pagine gli stralci che vogliamo assemblare, strappando il foglio senza usare le forbici, proprio come faceva Rotella. Scegliamo una base e, man mano, andiamo a stratificare le immagini sovrapponendole con la colla vinilica piuttosto diluita. Aspettiamo che gli strati asciughino e poi strappiamo le parti che non ci interessa includere (anche piccoli pezzi). Possiamo strappare con le mani, oppure fare dei piccoli tagli con le forbici, sollevare alcuni strati intermedi. Appariranno brandelli di immagini e stralci di parole. Non tutto sarà leggibile. Ma durante il decollage sarà una continua scoperta di soggetti figurativi e letterari. Proprio come i viaggi!

Preadolescenti 12-14 ANNI

Geografie corporee

Perché reggono l'intero peso.
Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.
Perché portano via.
Perché per qualche popolo pratico
erano unità di misura.
Perché gli antichi li amavano
e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.
Perché non sanno accusare e non impugnano armi.
Perché sono stati crocefissi.

Erri de Luca, Elogio dei piedi

Obiettivo\DRITTI ALLA META

C'è un legame non immediato tra il corpo e le mappe, tra la vita e il viaggio. Nel laboratorio i ragazzi proveranno a ri-mappare il proprio io, il proprio vissuto e le memorie che lasciano segno. È chiesto loro di abbozzare una "geografia corporea" dove non si tratta di mappare quel che vedono ma, partendo da un preciso dato fisico (il proprio piede), di dar vita a composizioni ironiche, colorate, dal tono lieve quasi ludico, che in realtà sono tese ad indagare questioni legate alla sfera personale dei ragazzi (la



memoria, l'immaginazione, il rapporto con il proprio corpo).

Attività di ingegno e di fatica, l'incisione unisce arte e tecnica e, per quanto possa risultare piuttosto semplice una volta afferrato il principio del lavoro, richiede che vi si applichi con attenzione e costanza per poter raggiungere buoni risultati.

Materiali:

Macchina fotografica Computer Stampante Fotocopiatrice Fogli A3 Biro colorate Acquarelli

Step 1\IN CERCA DI ISPIRAZIONE

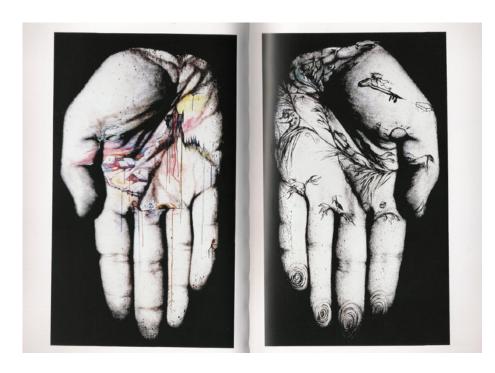
Osserviamo, riflettiamo, confrontiamoci

Prendere ispirazione da I miei trofei, una serie di paesaggi emozionali disegnati su parti del corpo e realizzati da **Annette Messager** (Berk, 1943) a partire dal 1987. Sono opere che uniscono lo stile formale della geografia al disegno delle anatomie del corpo. In alcuni trofei l'artista trasforma la pianta dei piedi in un manoscritto miniato, dando vita ad opere suggestive in cui il paesaggio cartografico incontra e si fonde con il disegno anatomico del corpo come le pieghe della pelle, le cicatrici, i nei.

Ma prima di far vedere ai ragazzi le opere di Annette Messager, è utile far loro osservare fotografie di particolari tipi di pelli: la pelle degli anziani, la pelle dei bambini oppure pelli segnate dalle rughe, da cicatrici, da lentiggini. È un esercizio che serve ad affinare lo sguardo e che apre al passaggio successivo in cui si chiede ai ragazzi di interpretare le linee, le forme, le macchie che caratterizzano la pelle, ponendo domande semplici: a cosa assomiglia ciò che vedi?

A cosa ti fanno pensare le tracce che segnano queste pelli?

Chi conduce il laboratorio porta così i ragazzi ad accorgersi che le forme assumono l'aspetto di un mondo immaginario che al tempo stesso ci ricorda ciò che ci sta attorno (esempio: le rughe sono





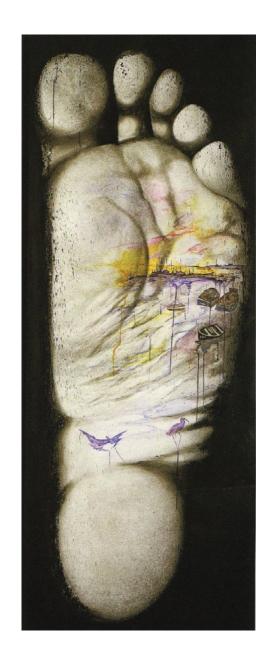


strade, solchi di aratro, crepe del muro). L'immaginazione che scaturisce dalla visione delle immagini ha la capacità di liberare la mente.

Proviamo ora a osservare più da vicino la nostra pelle. Con l'aiuto di una macchina fotografica (o della fotocamera del telefono) mappiamo la nostra pelle, fotografando cicatrici, tagli, nei, segni particolari. In fase di scatto può essere utile scattare in bianco e nero, aumentando il contrasto, sottolineando così segni e linee. Si stampano le foto in bianco e nero e si realizza un piccolo atlante della pelle (è sufficiente un quadernino in cui incollare e campionare le immagini).

Ora possiamo comprendere meglio le opere di Annette Messager, ponendo l'attenzione sull'atto reinterpretativo che l'artista attua sulla pelle. A partire da segni pieghe rughe e cicatrici, traccia mappe immaginarie, in cui riaffiorano memorie e sogni. Questa prima fase del laboratorio può concludersi con la consegna di una suggestione: secondo Annette Messager gli uomini hanno scritto sulla propria pelle la memoria di quello che sono stati e i sogni che animano le loro speranze. La pelle diventa così la road map di tutta una vita.

Annette Messager fa di mani, orecchie e piedi, fotografati e riprodotti in formato monumentale, il luogo di un disegno minuto, ad inchiostro o acquerello che modifica e trasfigura il dato corporeo. Un mondo di paesaggi, fiori, personaggi e animali fantastici, simboli arcani e segni decorativi prende forma seguendo i suggerimenti che il corpo stesso ispira con le sue impronte e le sue linee che l'artista "legge" come un testo.











Step 2\ALL'OPERA

Creiamo, inventiamo, immaginiamo

È il momento di delineare la nostra geografia corporea su cui tracciare ricordi e sogni, la road map di una vita intera. Fotocopiamo la pianta del piede in bianco e nero su un foglio A3 (NB: per fotocopiare non far salire i ragazzi in piedi sul vetro della fotocopiatrice, ma farli sdraiare su un piano adiacente la macchina in modo che possano agevolmente appoggiare i piedi sul vetro senza generare alcuna pressione).

Prima di procedere alla realizzazione della geografia corporea, rivediamo le immagini di Annette Messager e recuperiamo quanto si è detto precedentemente. Ora immaginiamo una mappa seguendo le linee e i segni delle piante dei nostri piedi. Per evitare che questo momento si limiti ad una pure decorazione, è utile dare come consegna la realizzazione di una personale road map, facendo creare ad ognuno il tracciato di un itinerario in parte già compiuto e in parte da compiere.

È come se le piante dei nostri piedi portassero impresse le memorie di ogni passo fatto. Passi compiuti sulla sabbia bollente, su ripidi sentieri di montagna, su campi da calcio o pallavolo. E le linee della pelle sono gli elementi che ci aiutano a costruire questa mappa. Allo stesso modo la mappa porta i segni anche degli itinerari futuri, delle vie che vogliamo percorrere e delle mete da raggiungere. La road map deve essere tracciata in biro, strumento facile da utilizzare e che obbliga allo schematismo.





Per lasciarci ispirare possiamo leggere (meglio singolarmente) l'Elogio dei piedi di Erri de Luca.

Perché sono lontani dalla testa.

Perché conoscono il suolo, le spine, i serpenti,

l'aspro e lo sdrucciolo.

Perché sono tutto l'equilibrio.

Perché sono la superficie che spetta quando si sta in una folla

e si sopporta un gomito altrui in una costola,

un braccio sotto al naso, una cartella nell'addome,

ma non si permette a nessuno di calpestarceli.

Perché sono il minimo e inviolabile confine.

Perché reggono l'intero peso.

Perché sanno tenersi su appoggi e appigli minimi.

Perché sanno correre sugli scogli

e neanche i cavalli lo sanno fare.

Perché portano via.

Perché sono la parte più prigioniera di un corpo incarcerato.

E chi esce dopo molti anni deve imparare di nuovo

a camminare in linea retta.

Perché sanno saltare, e non è colpa loro se più in alto

nello scheletro non ci sono ali.

Perché scalzi sono belli.

Perché sanno piantarsi nel mezzo delle strade come muli e fare una siepe davanti al cancello di una fabbrica. Perché sanno giocare con la palla e sanno nuotare. Perché per qualche popolo pratico erano unità di misura. Perché quelli di donna facevano friggere i versi di Puskin.

Perché gli antichi li amavano

e per prima cura di ospitalità li lavavano al viandante.

Perché sanno pregare dondolandosi

davanti a un muro o ripiegati indietro da un inginocchiatoio.

Perché mai capirò come fanno a correre

contando su un appoggio solo.

Perché sono allegri e sanno ballare il meraviglioso tango,

il croccante tip tap, la ruffiana tarantella.

Perché non sanno accusare e non impugnano armi.

Perché sono stati crocefissi.

Perché anche quando si vorrebbe assestarli

nel sedere a qualcuno, viene scrupolo che il bersaglio

non meriti l'appoggio.

Perché come le capre amano il sale.

Perché non hanno fretta di nascere,

però poi quando arriva il punto di morire scalciano

in nome del corpo contro la morte.

Dopo aver tracciato la mappa, coloriamone ora alcune zone con la tecnica quell'acquarello (che garantisce un buon grado di trasparenza, non nascondendo parole, segni e simboli che rendono fondamentale la lettura della mappa). Una volta che tutti hanno terminato, ognuno descrive la sua raod map. È una condivisione importante che valorizza il lavoro di ognuno.





Storia

Introduzione a "Favole al telefono" di Gianni Rodari,

scelte per festeggiare il centenario della nascita che ricorre proprio nel 2020.

Ringraziamo Emons audiolibri (<u>www.emonsaudiolibri.it</u>) e la famiglia Rodari per la gentile concessione.

C'era una volta...

... il ragionier Bianchi, di Varese.

Era un rappresentante di commercio e sei giorni su sette girava l'Italia intera, a Est, a Ovest, a Sud, a Nord e in mezzo, vendendo medicinali. La domenica tornava a casa sua, e il lunedì mattina ripartiva.

Ma prima che partisse la sua bambina gli diceva: - Mi raccomando, papà: tutte le sere una storia.

Perché quella bambina non poteva dormire senza una storia, e la mamma, quelle che sapeva, gliele aveva già raccontate tutte anche tre volte. Così ogni sera, dovunque si trovasse, alle nove in punto il ragionier Bianchi chiamava al telefono Varese e raccontava una storia alla sua bambina. Questo libro contiene appunto le storie del ragionier Bianchi. Vedrete che sono un po' corte: per forza, il ragioniere pagava il telefono di tasca sua, non poteva mica fare telefonate troppo lunghe. Solo qualche volta, se aveva concluso buoni affari, si permetteva qualche "unità" in più. Mi hanno detto che quando il signor Bianchi chiamava Varese le signorine del centralino sospendevano tutte le telefonate per ascoltare le sue storie. Sfido: alcune sono proprio belline.

E alcune accompagneranno la nostra Summerlife. Come prima puntata, mettiamoci in ascolto della storia Il paese con l'esse davanti

Clicca qui per guardare

(oppure digita l'indirizzo nel tuo browser: https://youtu.be/yQjE501bhfs)

Giovannino Perdigiorno sempre impegnato in grandi viaggi giunge nel paese con la esse davanti, che trasforma ogni nome nel suo contrario per riuscire a disfare anche la guerra.



Preghiera

Introduzione di metodo

La preghiera che proponiamo può essere svolta in piccoli gruppi dagli educatori, inventando nuovi modi perché si possa respirare il senso di comunità, pur essendo a distanza fisica.

In questo possiamo farci aiutare ancora dalla tecnologia: ogni gruppetto può essere collegato agli altri attraverso videochat, il don o il coordinatore può collegarsi in diretta Youtube, Instagram o altro per guidare la preghiera di tutti i gruppetti che così, almeno virtualmente, possono ritrovarsi insieme, oppure può registrare e postare il messaggio giornaliero con il commento al brano della Parola di Dio che viene proposto settimanalmente.

Per fare tutto questo, basta uno smartphone per gruppo, qualche giga e un po' di fantasia. Queste sono solo alcune idee per far sì che l'estate 2020 sia veramente un tempo di comunità.

Vi forniamo un kit per la preghiera, con una parte quotidiana e una serie di materiali che possano essere utilizzati liberamente.

La Parola della settimana

Dal Libro della Genesi (12, 1-9)

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre,verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questa terra". Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.



Parole per ogni giorno

UNO

"Viaggiare può avere moltissimi significati diversi. Si può uscire di casa per andare a fare un giro con gli amici, si può partire per una bella vacanza con la propria famiglia, magari in un bel posticino al mare o in mezzo ai monti, oppure si può partire per un viaggio che ti cambia la vita, partire con una meta ben precisa e significativa, un viaggio che porti con sé la bellezza del conoscere tanti posti e conoscere sé stessi, il pellegrinaggio! lo di viaggi me ne intendo molto, perché tanti anni fa ne ho fatto uno che mi ha davvero sconvolto la vita, un viaggio molto lungo e famoso che è stato raccontato addirittura nella Bibbia. Mi chiamo Abramo e vi racconterò la mia storia."

Ripetiamo insieme: Viaggia con noi Gesù.

Aiutaci ad affrontare la nostra vita come un bel viaggio

R. Viaggia con noi Gesù.

Quando siamo stanchi e non abbiamo voglia di metterci in gioco

R. Viaggia con noi Gesù.

Donaci tanti amici che non ci lascino soli

R. Viaggia con noi Gesù.

Padre nostro

DUE

Il mio pellegrinaggio iniziò in un bel giorno di primavera, avevo appena riportato le mie greggi nel recinto insieme a mio nipote Lot. Dovete sapere che noi siamo pastori e abbiamo tanti animali. In quel momento sentii una voce speciale parlare dentro di me. Era la voce del Signore, e mi stava chiedendo di partire. Il Signore mi chiedeva di lasciare la mia casa, la città dove sono cresciuto e dove ho tutti i miei amici e parenti per andare in un luogo che Lui mi avrebbe indicato. Un posto in cui dare inizio ad una nuova incredibile storia. All'inizio non ero molto convinto, ero molto legato alla mia casa, ai posti dove vivevo fin da piccolo e non volevo assolutamente lasciarli, ma poi mi sono fatto coraggio perché sapevo di non essere solo. Il Signore infatti mi ha promesso che mi avrebbe sempre accompagnato. Mi sono fidato e sono partito assieme a mia moglie Sara ed a Lot. Abbiamo raccolto tutto quello che avevamo e abbiamo lasciato la nostra casa.

Ripetiamo insieme: Signore accompagnami nel viaggio della vita.

Fa' che io possa essere un buon compagno di viaggio per i miei amici

R. Signore accompagnami nel viaggio della vita.

Dammi il coraggio di partire verso nuovi orizzonti

R. Signore accompagnami nel viaggio della vita.

Fa che io possa lasciare a casa le mie paure

R. Signore accompagnami nel viaggio della vita.

Aiutami a mettere nello zaino una buona dose di entusiasmo e amore

R. Signore accompagnami nel viaggio della vita.

Padre Nostro



Le prime fatiche del viaggio si fecero subito sentire e temevo che alla mia età non ce l'avrei fatta, né io né mia moglie Sara eravamo più dei giovanotti. Anche se ero carico di paure e incertezze continuai a camminare lungo la via indicatami dal Signore. Dovetti affrontare fame e sete, caldo e freddo, briganti e i grandi pericoli che il deserto nasconde. Non vi mentirò, in alcune occasioni sono arrivato a dubitare anche del Signore, temevo si fosse sbagliato su di me e che non sarei mai sopravvissuto. A un certo punto però, quando ormai avevo perso tutte le speranze di farcela, scoprii che non tutto era perduto. Ho compreso il vero senso del mio viaggiare! Il Signore mi chiedeva di fidarmi di Lui...capii, che prima di esplorare nuove terre e incontrare nuove persone dovevo ancora scoprire me stesso. Anche se avevo vissuto una lunga esistenza avevo ancora da percorrere una lunga strada: una strada tutta da scoprire.

Ripetiamo insieme: Signore, aiutami a scoprire il tuo amore.

Nelle fatiche e nelle gioie di ogni giorno

 $\ensuremath{\mathsf{R}}.$ Signore, aiutami a scoprire il tuo amore.

In famiglia e con i miei amici

R. Signore, aiutami a scoprire il tuo amore.

Con le persone che incontro all'Estate Ragazzi

R. Signore, aiutami a scoprire il tuo amore.

Padre Nostro

Avevo capito finalmente il senso del mio viaggio, ovvero la bellezza dello scoprire che anche io, un vecchio pastore che pensava di non trovare più nulla di nuovo nella sua vita, potevo dare ancora un senso alla mia vita. Ci era voluta una bella dose di coraggio per fidarsi del Signore e seguirlo in questo viaggio, ma ne è veramente valsa la pena. Durante il cammino ho conosciuto e imparato tantissime cose nuove. Ho attraversato paesi che non conoscevo affatto, apprezzando le diversità dei colori e dei profumi rispetto a quelli di casa mia. Ho incontrato e conosciuto tanta gente nuova, con usi e costumi differenti dai miei che mi hanno migliorato e mi sono rimasti nel cuore. Conoscere tante cose nuove è un altro aspetto molto bello che nasce quando si viaggia, bisogna essere bravi a far sì che ciò che impariamo di nuovo rimanga con noi, solo così possiamo dare davvero senso al nostro cammino.

Ripetiamo insieme: **Ogni giorno fammi conoscere qualcosa di nuovo, Signore.**

Fa' che io possa imparare a vedere e a rispettare la bellezza del mondo che mi circonda

R. Ogni giorno fammi conoscere qualcosa di nuovo, Signore.

Fa' che io possa vedere nelle diversità delle persone accanto a me un'occasione di crescita

R. Ogni giorno fammi conoscere qualcosa di nuovo, Signore.

Fa' che io riesca a trovare il coraggio di seguirti nel mio cammino

R. Ogni giorno fammi conoscere qualcosa di nuovo, Signore.

Padre Nostro



CINQUE

Finalmente eravamo arrivati, dopo tanta strada e tantissima fatica, pareva che il nostro pellegrinaggio avesse raggiunto la nostra tanto sognata meta, la terra di Canaan, il posto speciale che il Signore aveva indicato per me e la mia famiglia. Non vi sto a dire la gioia dell'arrivo, tutte le emozioni, belle e diverse che avevo provato nei precedenti mesi di cammino sono venute fuori tutte assieme in un'esplosione di felicità. Come prima cosa, con l'aiuto di Lot mio nipote, ho costruito un bellissimo altare per ringraziare il Signore, Egli era stato non solo un compagno di viaggio con cui condividere le emozioni del cammino, ma anche una vera e propria guida sicura a cui affidarsi nei momenti di difficoltà. Una volta che ci siamo sistemati, ho piantato le tende per me e la mia famiglia e i miei servitori, ho sistemato le greggi nei recinti e, finalmente, dopo tanto tempo, mi sono fermato. Ma questo non è durato molto, il Signore mi ha fatto capire che il vero cammino è la vita stessa e non si può stare fermi a guardarla, bisogna buttarsi, camminare, correre, la vita bisogna viverla! Allora mi sono alzato di nuovo e sono ripartito per la nuova strada che mi si apriva davanti ... ma questa è un'altra storia e ve la racconterò un'altra volta.

Ripetiamo insieme: Indicami strade nuove e io partirò, Signore.

Signore, voglio essere protagonista della mia vita

R. Indicami strade nuove e io partirò, Signore.

Signore, so che hai una strada pensata per me, voglio seguirla fino in fondo

R. Indicami strade nuove e io partirò, Signore.

Signore, non voglio stare fermo a guardare la vita senza viverla

R. Indicami strade nuove e io partirò, Signore.

Signore, rendimi un pellegrino per sempre

R. Indicami strade nuove e io partirò, Signore.

R. Ascoltaci, Signore.

Padre Nostro

Spunti extra per la settimana

UN GESTO

Costruiamo un segno: il diario di viaggio.

Questa settimana proviamo a tenere un diario di gruppo su cui annotare giorno per giorno esperienze belle e brutte, atteggiamenti positivi e impegni per migliorarci.

LE PAROLE DEL PAPA

È stato bello e faticoso il cammino per venire a Roma; pensate voi, quanta fatica, ma quanta bellezza! Ma altrettanto bello e impegnativo sarà il cammino del ritorno alle vostre case, ai vostri paesi, alle vostre comunità. Percorretelo con la fiducia e l'energia di Giovanni, il "discepolo amato". Sì, il segreto è tutto lì, nell'essere e nel sapere di essere "amato", "amata" da Lui, Gesù, il Signore, ci ama! E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente: Gesù, il Signore, mi ama Sono amato Sono amata Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama. Percorre con coraggio e con gioia il cammino verso casa, percorretelo con la consapevolezza di essere amati da Gesù. Allora, con questo amore, la



vita diventa una corsa buona, senza ansia, senza paura, quella parola che ci distrugge. Senza ansia e senza paura. Una corsa verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia. Andate così!

(Papa Francesco, Discorso ai giovani italiani, Roma 11/8/2018)

UNA BELLA TESTIMONIANZA

▶ YouTube Siamo noi – intervista a Emma Morosini

Clicca qui per guardare (oppure cerca su Youtube il titolo del video)

Novantatré anni e non sentirli. **Emma Morosini** è forse la pellegrina più famosa in tutto il mondo. Nonostante l'età continua a camminare nei suoi lunghi e appassionati pellegrinaggi raccogliendo sempre attorno a sé, un gran numero di persone che la accompagnano anche solo perché sanno che di lì a poco passerà per le loro strade, la mitica Emma. In questa intervista – tenerissima – racconta perché camminare per lei è un'esperienza irrinunciabile: per recuperare il contatto con il creato, per rasserenarsi, per dialogare con Dio

UNA PREGHIERA

di don Giacomo Alberione per mettersi in viaggio con lo spirito giusto

O Gesù-Verità, illuminami a viaggiare solo e sempre in carità e con lo sguardo rivolto all'ultima meta, il cielo. O Gesù-Via, sii la mia guida, perché io possieda pieno controllo, occhio sicuro, moderazione costante.

O Gesù-Vita,

sii ovunque, per me e per quanti accompagno o incontro, letizia di spirito e salvezza dell'anima e del corpo.

O mio angelo,

precedimi benigno e custodiscimi.

Amen.



Rientro al campo-base

Per appuntare tutte le nuove scoperte e farne tesoro!



È il momento della riflessione sul senso di quanto vissuto.

Possiamo prendere del tempo alla fine di ogni giornata oppure al termine di ogni esplorazione/attività per fissare alcune parole-chiave, alcuni apprendimenti condivisi o episodi che non vogliamo dimenticare.

Può avere la forma di un **taccuino personale** (uno per ogni esploratore) oppure si può pensare ad uno strumento di gruppo, da compilare tutti insieme con l'educatore.

E chissà che non possa anche diventare materiale utile da consultare per alcuni adolescenti, responsabili della comunicazione Summerlife, per raccontare alla comunità la grande esplorazione in corso?!

> Per questa o altre idee per coinvolgere gli adolescenti, consultare la sezione "Adolescenti" del sito.

